

SAN FRANCESCO



La chiesa fu costruita dal vescovo Neone (e perciò fra il 450 e il 475) col nome di Basilica o Chiesa degli Apostoli (Pietro e Paolo). Chiamata anche San Pietro o San Pietro Maggiore, fu detta poi di San Francesco essendo nel 1261 passata in concessione con case, orti e portici, ai francescani che, abbandonatala nel 1810, vi rinomarono nel 1949.

Quasi nulla a rimane dell'antica costruzione, dati i rifacimenti e gli ampi restauri dei secoli X, XI, XVIII. Nel 1793, anzi, fu praticamente ricostruita da Pietro Zumaglini.

La facciata semplice, rustica, serena, è costituita da un corpo centrale che reca la porta d'ingresso ed una bifora, e da due corpi laterali di disuguale altezza. Qualcosa della storia della chiesa si può

leggere anche nella facciata, dalla traccia di arco, dietro il sarcofago marmoreo a destra della porta d'ingresso, che rivela la parte superiore di una antica porta la cui base giace ad oltre tre metri di profondità segnalando, perciò, un notevole cambiamento nella struttura dell'edificio.

Il campanile quadrato emerge dalla parte destra della facciata, alleggerito, nella zona terminale, da tre giri di aperture: bifore, trifore, quadrifore. La datazione del campanile oscilla fra il IX e l'XI secolo con una certa propensione per la seconda metà del IX. La zona delle quadrifore è stata rifatta durante i restauri del 1921.

Il sarcofago a sinistra dell'ingresso, della prima metà del VI secolo, e decorato nel fianco destro del coperchio da una croce che regge tre ceri. Quello a destra dell'ingresso ha il coperchio della prima metà del VI secolo, mentre l'urna è pagana.

Un portico, demolito nel XVII secolo, congiungeva la facciata della chiesa con il quadrarco di Braccioforte.

L'abside, semicircolare all'interno, eptagonale all'esterno, ripristinata nel 1920, il cui piano è elevato rispetto a quello della chiesa, cela una cripta costruita verso la fine del X secolo, ben visibile attraverso una finestra che si apre in basso fra le due scalette ricostruite nel 1918-21 in forme fedeli all'originale; l'illuminazione dell'interno è a comando e dura circa due minuti.

La visione non è priva di suggestione, poiché il vano è colmo d'acqua. Nel muro semicircolare di fondo vi sono dieci fra colonne e pilastri, e nel centro a sostegno della volta stanno quattro colonne che poggiano sul piano primitivo della chiesa. Vi si conservava la tomba del vescovo Neone che alla sua morte (475), fu sepolto davanti all'altare della basilica. Le sue ossa furono poi portate, nella prima metà del IX secolo, nel luogo dove fu in seguito costruita la cripta; erano state poste in un grande sarcofago di sasso ritrovato nel 1926 e che ancor si trova sotto la cripta. Attualmente le reliquie del santo Vescovo sono conservate nel piccolo sarcofago proveniente da Sant'Agata, che si trova di fronte alla finestra centrale della cripta.